

Decreto dignità, 7.200 i precari a rischio

I dati regionali di **Assolavoro** sui contratti avviati in agenzia. In città l'Inps stima 6 mila posizioni incerte

Sono almeno 7.200 i precari dell'Emilia-Romagna, che a partire dal primo gennaio dell'anno nuovo, non potranno essere riavviati attraverso le agenzie per il lavoro.

La motivazione è il raggiungimento dei 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato così come previsto da una circolare diffusa dal governo gialloverde alla fine di ottobre e che ha retrodatato a prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Dignità il termine da considerare per questi lavoratori atipici. A lanciare l'allarme anche a livello regionale è **Assolavoro**, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro che mercoledì scorso aveva stimato che in tutta Italia gli addetti nelle medesime condizioni sarebbero stati almeno 53mila.

Una stima prudenziale che **Assolavoro** definisce per difetto e che attingerebbe ai dati rilevati dagli operatori associati e in rappresentanza di circa l'85% del mercato.

Secondo le previsioni di **Assolavoro**, a cui si aggiunge il timore di Federmeccanica se-

condo cui il 30% delle imprese metalmeccaniche non rinnoverà alla data di scadenza i contratti «a tempo» in essere, l'Emilia-Romagna sarebbe una delle regioni più colpite dagli effetti del decreto. La nostra, infatti, pesa per il 13% sul numero di contratti somministrati a livello nazionale. La stima di **Assolavoro** sarà anche prudenziale ma è di sicuro parziale, dal momento che nel decreto Dignità rientrano anche i contratti a tempo parziale firmati senza la mediazione di un'agenzia. Del resto, già prima dell'estate i sindacati avevano evidenziato il dramma che sarebbe stato vissuto dai giovani senza posto fisso nel passaggio fra il jobs act e la nuova legge sul lavoro.

A luglio la Cgil prevedeva ben 29.280 contratti a tempo determinato in scadenza in regione sugli oltre 190mila avviati nel 2017 (fonte: sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna), mentre la Uil, dati Inps alla mano, oggi ipotizza solo su Bologna circa 6.000 contratti a termine che rischiano di non essere tra-

sformati in tempi indeterminati.

Le stime di **Assolavoro**, Federmeccanica e pure dei sindacati saranno confermate solo a febbraio quando si avrà l'esatta contezza dei contratti non rinnovati.

Resta il fatto che in attesa che sia approvato il testo definitivo della manovra, anche gli imprenditori locali continuano ad appellarsi al ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio, affinché le aziende siano messe nelle condizioni di assumere a tempo indeterminato.

E, così come annunciato ieri ai microfoni di Radio24 dove lo si incalzava sulla stima dei 53mila contratti diffusa da **Assolavoro**, il vicepremier prova ad aggiustare il tiro: «Nella legge di bilancio ci saranno novità — ha anticipato — ridurremo il costo del lavoro e introdurremo un ulteriore incentivo per chi assume a tempo indeterminato. Quei 53mila contratti che non possono essere rinnovati dovranno diventare a tempo indeterminato».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30%

La percentuale di imprese metalmeccaniche che non rinnoverà alla data di scadenza i contratti «a tempo»

